

Infrastrutture, logistica, porti, reti industriali e investimenti produttivi: la nuova questione meridionale

# La via del rilancio passa dallo Stretto

Economisti e tecnici a confronto su iniziativa dei Rotary Messina e Reggio

## MESSINA

Infrastrutture, logistica, porti, connettività delle reti, insediamenti industriali, investimenti produttivi e modelli di sviluppo. E una certezza: l'Italia si salva solo se si rilancia il Sud e il Sud non può prescindere dallo Stretto di Messina che deve diventare «il cuore pulsante del Paese». Questi i temi del convegno dal titolo "Mezzogiorno e nuova via della seta, la questione meridionale al tempo della globalizzazione", organizzato dai Rotary club Reggio Calabria Nord, Stretto di Messina e Messina Peloro con la collaborazione degli Ordini professionali di architetti, ingegneri

e geologi messinesi. Grande la partecipazione di pubblico e di importanti relatori, dall'ex consigliere Svimez, il prof. Pietro Massimo Busetta a Rocco Giordano, esperto di economia politica e dei trasporti, da Francesca Moraci, consigliere di amministrazione del gruppo Ferrovie dello Stato a Ercole Incalza, ex direttore generale del ministero delle Infrastrutture e all'economista Marcello Minenna.

Pagina 21

Il convegno promosso dai Rotary di Messina e di Reggio Calabria su "Mezzogiorno e nuova Via della Seta"

## Fare dello Stretto il cuore pulsante d'Italia

La Questione meridionale, le infrastrutture strategiche, le risorse, il ritorno alle competenze

### Tiziana Caruso

#### MESSINA

Infrastrutture, logistica, porti, connettività delle reti, insediamenti industriali, investimenti produttivi e modelli di sviluppo. Un'ampia panoramica su ognuno di questi temi, ieri mattina a Palazzo Zanca, ha animato i lavori del convegno dal titolo "Mezzogiorno e nuova via della seta, la questione meridionale al tempo della globalizzazione", organizzato dai Rotary club Reggio Calabria Nord, Stretto di Messina e Messina Peloro con la collaborazione degli Ordini professionali di architetti, ingegneri e geologi messinesi.

### Rapporto Svimez

All'indomani della pubblicazione dei drammatici dati del Rapporto Svimez 2019, autorevoli tecnici, economisti, imprenditori, stake holder, rappresentanti di associazioni di categoria, ordini professionali e sindacati si sono riuniti in riva allo Stretto per ribadire che la questione meridionale, ora più che mai, va concretamente affrontata se non si vuole assistere al continuo declino del Sud e al crescente indebolimento economico e politico dell'Italia tutta. Dopo i saluti dei rappresentanti rotariani, hanno preso il via le relazioni moderate da Giovanni Molli-

ca, cofondatore di Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno. A esordire snocciolando quelli che sono i numeri di un "fallimento annunciato" è stato il professor Pietro Massimo Busetta, ex consigliere della Svimez che ha puntato l'accento sulle disperate condizioni di un Sud che invecchia e si spopola, intrappolato da una recessione aggravata dalla continua fuga di giovani e dall'assenza di investimenti pubblici, soprattutto nel settore delle infrastrutture.

### Infrastrutture e logistica

«È assolutamente necessario – ha evidenziato Rocco Giordano, esperto di economia politica e dei trasporti – un aumento della capacità delle reti e una maggiore attenzione alla geografia dei flussi, oltre che favorire la partecipazione del privato, nella realizzazione e nella gestione di infrastrutture e logistica, ma con regole chiare». Su questo versante Giordano ribadisce come il progetto "stroncato" del Ponte sullo Stretto avrebbe potuto rappresentare una sorta di "opera perfetta", capace di coniugare tre fattori di sviluppo come l'accessibilità dei territori, la connettività delle reti e il finalismo economico dei trasporti, intesi come il mezzo per

creare benessere economico e sociale.

### Posizionamenti strategici

L'esigenza della creazione di nuove reti e connessioni è stata ribadita anche da Francesca Moraci, consigliere di amministrazione del gruppo Ferrovie dello Stato che, partendo dai dati su tasso di invecchiamento e flussi migratori, ha illustrato una "mappa" delle attuali connessioni locali, nazionali e transnazionali ribadendo quanto l'Italia e, ancor, di più la Sicilia debbano fare di tutto per riconquistare un posizionamento strategico nei flussi commerciali e non solo.

### Fondi e finanziamenti pubblici

«Prima di fare delle opere bisogna completarle – ha aggiunto Ercole Incalza, ex direttore generale del ministero delle Infrastrutture – ma non possiamo dimenticare che questa scusa non è più pagante perché ormai l'autostrada Salerno-Reggio Calabria,



la Palermo-Messina e la Catania-Siracusa sono state completate, adesso il Mezzogiorno ha, invece, bisogno di due cose: fare le opere in tempi certi e la volontà chiara da parte dello Stato a trasferire risorse. Sono rimasto sconcertato dall'ultima legge di stabilità, in cui non ci sono risorse per interventi veri e coperture vere. I 55 miliardi annunciati di investimenti, trovano come cassa nel 2020 solo 600 milioni per le infrastrutture, di questi spiccioli non si sa ancora quanti saranno destinati al Mezzogiorno, l'unica certezza è che regioni come Sicilia e Calabria non siano coscienti di quest'assurda presa di posizione del Governo centrale».

### Partenariati pubblico-privati

In un contesto così scoraggiante, le strategie sulle possibili soluzioni sono state affidate all'economista Marcello Minenna: «Se facciamo bene i conti ci sono 1400 miliardi di liquidità pronti

ad andare da qualche parte, ma vanno investiti per produrre redditività, anche attraverso la nascita di società miste pubblico-private, in cui si cartolarizzano le concessioni per le imprese di costruzioni e si sbloccano i cantieri. In questa situazione anche se lo Stato non può finanziare le opere, può comunque fare la sua parte, fornendo garanzie statali su investimenti produttivi. È la competenza – ha concluso Minenna – che può rigenerare il Paese e rimettere in moto l'economia».

### Il Ponte e il Governo

Un'economia che, non solo nel Mezzogiorno, secondo l'ex consulente di Eurolink Giovanni Mollica potrebbe ripartire «riavviando un'opera capace rendere lo Stretto il cuore pulsante dell'ingegneria del Paese, con il Ponte che rappresenterebbe per Sicilia e Calabria un'Expo lunga sei anni». A coordinare la seconda parte del convegno,

dedicata al dibattito, è stato il giornalista de "Il Mattino" Marco Esposito, che nel suo libro Zero al Sud ha descritto anche le pesanti responsabilità dei governi nazionali e locali nel promuovere – o nel subire passivamente – una politica economica a trazione settentrionale che ha distrutto il tessuto produttivo meridionale e bloccato la crescita dell'intero Paese. Proprio su questi temi si sono soffermati, tra gli altri, il presidente della Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno Fernando Rizzo, l'ad di Caronte & Tourist Vincenzo Franza, e i sindacalisti Sebastiano Cappuccio (Cisl) e Giovanni Maistroeni (Cgil).

# 600

I milioni stanziati nel 2020, briciole al Sud

# 1400

I miliardi che potrebbero sbloccarsi



Un convegno partecipato Al tavolo i rappresentanti dei tre Rotary

